

casa Ottomana del voler pur ogni Gran-Signore far qualche cosa notabile nel principio a maggior grandezza del suo imperio, è da tenere per certo che tanto starà il Gran-Signore a far movimento, quanto conosca poter superar le difficoltà di poter farlo.

Contro qual principe si debba muovere, non è facile il giudicare, perchè non basta l'intender gl'interessi, le passioni e la potenza di tanto signore per giudicar fermamente cosa di tanta importanza; ma intendere anco le passioni e la volontà di chi consiglia, e, quel che importa grandemente, saper prevedere gli accidenti, che possono occorrer, per i quali alcuna volta si delibera diversamente; però non si potendo, per molto che si dica de' costumi, degli interessi e delle passioni di tutti questi, penetrare all'intrinseco, nè preveder l'opere di fortuna, può chi discorre ingannarsi assai facilmente; però è pericolo il darne giudizio. Nondimeno perchè io so desiderarsi dalla serenità vostra e dalle signorie vostre eccellentissime l'intender pur qualche cosa da colui massimamente, che l'abbia servita in luogo di bailo ventotto mesi, non mancherò di dire quello che il mio giudizio mi metterà innanzi, rimettendomi poi del tutto a quello, che parerà alla serenità vostra, e alle signorie vostre eccellentissime più ragionevole.

Dirò adunque, che se non sarà mosso il Gran-Signore da sdegno o da dubbio che il moto d'altri possa pregiudicare alla sua grandezza, è ragionevole a credere che il suo moto sia contra quel principe, la potenza del quale egli creda non esser insuperabile. De' principi Turchi non cade in considerazione al presente altro che il re di Persia, detto Sofi, e de' Cristiani l'imperatore, il re di Spagna, e la serenità vostra. Non considero il re di Francia, perchè